

## RECENSIONI

a cura di Annalisa Parisi

Titolo:

**L'indagine geotecnica 2° edizione  
marzo 2011**

Autori:

**Maurizio Tanzini**

Editore:

**Flaccovio Editore Palermo,  
pagg. 471**

Prezzo:

**55,00 €**



Siamo a recensire questo volume di Tanzini dedicato all'indagine geotecnica. Si tratta della 2° edizione aggiornata dopo

l'approvazione dell'Eurocodice 7 le cui norme sono entrate in vigore per tutti i paesi europei a partire dal 2010 e recepite dalle NTC del 14 gennaio 2008.

Ciò ha comportato un diverso approccio alle problematiche geotecniche (verifica di sicurezza agli stati limite, uso di appropriati valori caratteristici dei parametri caratteristici ecc.) che hanno reso necessario l'aggiornamento del testo.

Mi ha fatto specie che nell'introduzione del volume non si faccia riferimento nelle indagini geotecniche, alla caratterizzazione e modellazione geologica del sito (par. 6.2.1 delle NTC '08) ma unicamente alle indagini, caratterizzazione e modellazione geotecnica (par. 6.2.2 delle NTC '08) in quanto nell'articolazione del progetto la modellazione geologica deve precedere, come ovvio, sempre

quella geotecnica. Questo potrebbe ingenerare il dubbio che l'indagine geotecnica sia possibile anche se priva della modellazione geologica.

Per il resto il volume si dipana in ben 18 capitoli descritti in maniera piana e con argomenti ben sviluppati per cui se ne consiglia l'acquisto ai geologi professionisti.

**M. Z.**

Titolo:

**Geologia e Geotecnica stradale  
(i materiali stradali e la loro caratterizzazione)**

Autori:

**Fabio Garbin  
e Sergio Storoni Ridolfi**

Editore:

**Flaccovio Editore Palermo, 2010  
pagg. 646**

Prezzo:

**65,00 €**



La Casa Editrice Flaccovio, molto attiva sulle tematiche relative alle Scienze della Terra, nelle sue molte diramazioni, pubblica questo

bel volume dedicato alle strade. Gli Autori sono geologi di lunga e colaudata esperienza.

Dopo un'introduzione sull'evoluzione delle infrastrutture stradali nel nostro paese che hanno di gran lunga soppiantato quelle ferroviarie (più di 800.000 Km di rete stradale contro poco più di 19.000 Km di rete ferroviaria per dare il senso delle proporzioni) il volume si sofferma sui temi della corretta progettazione, costruzione e manutenzione delle strade.

Sono temi chiaramente intrecciati fra loro che il volume di Garbin e Ridolfi sviluppano in cinque capitoli principali (corpo stradale, materiali, realizzazione del corpo stradale, prove geotecniche, pavimentazioni flessibili e semirigide) e 4 appendici (elementi di reologia, marcatura CE dei materiali stradali, elenco delle norme tecniche, unità di misura).

Gli argomenti sono tutti ben sviluppati e trattati in maniera esaustiva. Che dire? Un volume che non può mancare sulla scrivania dei geologi professionisti ma direi di tutti i tecnici che si occupano, a vario titolo, di strade.

**M. Z.**

Titolo:

**Visita al Museo Vittorino  
Cazzetta di Selva di Cadore  
ed escursione "geologica"  
al rifugio G. Palmieri  
alla Croda da Lago**



*L'esterno del museo  
(immagine tratta dal sito del museo)*

Se dovesse capitarvi di passare per la splendida Val Fiorentina, nelle Dolomiti bellunesi, non potrete non fermarvi a fare visita al Museo Civico Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore ([www.museoselvadicadore.it](http://www.museoselvadicadore.it)). A parte il fatto che il luogo è splendidamente disteso ai piedi del Monte Pelmo, il "Caregon", ma poi il piccolo museo, recentemente rinnovato è splendido e vale quindi la visita, specie per un geologo/a, soprattutto se

accompagnato/a da consorte e figli. La bella struttura che ospita il museo racchiude veramente un piccolo scrigno come tanti ve ne sono in quella che viene chiamata, in maniera non corretta: "Italia minore". Il museo presenta, grazie ad un allestimento moderno, raffinato e di impatto, alcune perle che cattureranno l'interesse del geologo/a e, lo ripeto anche della sua eventuale famiglia o degli amici "profani".

Intitolato ad un entusiasta del luogo, amante delle proprie montagne e dotato di competenza scientifica e di raro e fortunato intuito, il museo dispone di tre "percorsi": Geologico, Archeologico e Storico (in rigorosa colonna stratigrafica, dal basso verso l'alto!). Nella sezione geologica, che sarebbe più corretto descrivere come geologica/ paleontologica sono presentati vari pannelli che descrivono anche le ricchezze giacimentologiche locali ed il relativo sfruttamento sino all'epoca storica. Sono poi presentati numerosi fossili anche di dinosauri del Triassico ed infine... ci si potrà imbattere nell'incombente e spettacolare calco della "camminata del Pelmetto". Masso crollato appunto dal Pelmetto (appendice del monte Pelmo) sul quale vennero rintracciate orme di vari vertebrati fra i quali alcuni dinosauri. Il calco è poi "animato" da una spettacolare proiezione olografica.

La sezione archeologica è dedicata ad uno dei più importanti ritrovamenti del Mesolitico, ovvero l'Uomo di Mondeval. Il ritrovamento di questa splendida sepoltura è scaturito da una fortunata intuizione di Vittorino Cazzetta a cui è appunto dedicato il museo. L'uomo di Mondeval è presentato in maniera veramente suggestiva ed emozionante, seppur semplice. Andateci e vedrete, a me ha fatto molto effetto, eppure sono abbastanza avvezzo a sepolture va-

rie. L'importanza scientifica del ritrovamento è indiscutibile anzi, unica.



*Ricostruzione del cacciatore-raccoglitore di Mondeval (immagine tratta dal sito del museo)*

Per chi avesse poi curiosità... più recenti, la sezione storica ci parla della vita nelle Dolomiti bellunesi e nella Val Fiorentina dal tardo Neolitico sino al Regno d'Italia.

La collezione del museo è introdotta da un filmato di una quindicina di minuti, nei quali i ricercatori che si sono nel tempo occupati degli scavi di Mondeval (dell'Università di Ferrara e di Padova, il gruppo è stato diretto dal Prof. Guerreschi), illustrano sia la sepoltura che la storia del museo. Finita la visita non vi resterà che passare nella "zona all'aperto" del museo! Dopo aver visto la sepoltura nel museo, dovrete andare sul posto dove l'uomo è stato ritrovato, appunto a Mondeval. Ovvero alla Malga Mondeval de Sora, a 2150 m. Ai piedi dei Lastoni di Formin, della Croda da Lago (Cima d'Ambrizzola) e del Becco di Mezzodì. Una piccola conca glaciale, a dir poco splendida, dalla quale si può godere della vista della Civetta, del Pelmo e della Marmolada. Il paesaggio è mozzafiato, viene proprio da pensare che l'Uomo di Mondeval si fosse scelto (circa 7500 anni fa) uno dei migliori sepolcri del mondo.

La camminata vi costerà certo un po' di fatica (ma per un geologo, per una



*La conca di Mondeval (foto dell'autore)*

geologa.....) e comunque vi condurrà in luoghi da cui potrete godere di uno splendido panorama sull'intera regione delle Dolomiti e principali gruppi montuosi.

L'escursione di due giorni potreste organizzarla così: lasciate l'automobile al primo tornante della strada della Forcella Staulanza, in pratica il parcheggio del Rifugio Città di Fiume, ai piedi del Pelmo. Raggiungete il Città di Fiume con una decisa salita su larga strada ghiaiaata non transitabile ai veicoli privati. Dal rifugio proseguite ancora in salita verso il crinale, ovvero verso Forcella Puina e Forcella Roan. Lungo facile sentiero proseguite poi in falso piano verso il Col Duro e la Forcella Ambrizzola (o Da Lago) ai piedi del Becco di Mezzodì. Sarete a questo punto arrivati alla conca di Mondeval, avrete camminato circa 3 o 4 ore.



*Amenità periglaciali in riva al Lago da Lago (foto dell'autore)*



*Il rifugio G. Palmieri alla Croda da Lago. Dietro a sinistra il Sorapiss e a destra la piramide dell'Antelao. Nella botticella di fronte al rifugio... la sauna (foto dell'autore)*

Ora vi suggerirei di scendere verso la splendida conca di Cortina e di fermarvi all'incantevole Rifugio G. Palmieri alla Croda da Lago (prenotate, è meglio: [www.cortina.dolomiti.org/crodadalago](http://www.cortina.dolomiti.org/crodadalago)). Rifugio incastonato come una preziosa gemma fra lo splendido Lago da Lago (ai piedi della Croda, appunto....da Lago) e la valletta glaciale sospesa di Federa.

Dopo esservi gustati i canederli verdi di Modesto e della sua numerosa famiglia, dopo esservi fatti una sauna pressoché en plein air e dopo esservi goduti il sonno fra le infuocate (al tramonto) vette dolomitiche, l'indomani potrete risalire verso Forcella Ambrizzola. Salendo osservate le numerose forme glaciali e periglaciali,

la cattura fluviale verso la soglia tettonica, i depositi di frana di crollo, i rock- glacier. Tutto come in una sorta di museo geologico anzi geomorfologico all'aperto. Giunti poi alla forcella potrete scendere verso Sud (sentiero 466) attraversando finalmente la conca di Mondeval.



*Il sasso della sepoltura, dietro il Becco di Mezzodi e Forcella Ambrizzola (immagine tratta dal sito del museo).*

Sulla destra vedrete il grande sasso quadrato (poco sopra c'è la piccola malga, ormai quasi abbandonata), al riparo del quale venne appunto sepolto il nostro ormai famoso cacciatore- raccoglitore Cro- Magnon.

Continuate a scendere fino a Pescul, da dove poi, in una qualche maniera (!, i montanari sono forse un po' burberi, ma cortesi) potrete recuperare l'automobile (anche chiudendo l'anello a piedi, perché no, fra i boschi), mangiarvi un tagliere di speck e formaggi locali annaffiati da una birretta e ripensare al nostro amico cacciatore- raccoglitore che 7500 anni fa aveva l'enorme privilegio della totale e tanto attualmente ricercata wilderness.

**R. BRUNALDI**